Domande e risposte sul calendario

Dell’arciprete Alexander Lebedeff

Nota: Il seguente materiale è una risposta data da Padre Alexander Lebedeff a domande riguardanti l'uso di differenti calendari nell'anno liturgico ortodosso, apparsa su uno dei gruppi di discussione ortodossi in Internet.

Apprezzo coloro che hanno espresso il loro parere sulla questione del calendario. È incredibile il numero di specchietti per le allodole che si possono presentare, invece di affrontare a viso aperto i veri problemi!

Qui ci sono alcune risposte alle domande che sono state sollevate...

In primo luogo, mi sono interessato a fondo al problema del calendario per oltre trent'anni. Devo tuttora sentire anche una sola ragione impellente, o quanto meno una buona ragione, per l'introduzione del nuovo calendario e la conseguente frattura dell'unità liturgica della Chiesa...

Se posso riassumere le ragioni portate fino a oggi in questo gruppo di discussione:

1) Precisione. Si suppone che il vecchio calendario sia astronomicamente impreciso, e che il nuovo calendario risolva il problema.

Risposta: Tutti i calendari sono in sé astronomicamente imprecisi. I santi padri che hanno stabilito il calendario della Chiesa sapevano perfettamente che assegnare l'equinozio di primavera a una data fissa era astronomicamente impreciso. Eppure, hanno proceduto a fare proprio così.

Il cosiddetto "calendario giuliano riformato" ha un difetto fondamentale che lo rovina. Mantenendo i cicli pasquali tradizionali mentre si varia il calendario fisso, il Tipico viene buttato fuori dalla finestra. Il digiuno degli Apostoli è drasticamente ridotto, e in certi anni finisce addirittura prima di cominciare. Nel corso dei secoli, secondo il "calendario giuliano riformato", la data della Pasqua scivolerà gradualmente in avanti nel ciclo fisso dell'anno, cosicché il giorno di Pasqua (con tutte le feste mobili) coinciderà gradualmente con le feste dei Santi Pietro e Paolo, con la Trasfigurazione, con la Dormizione, e perfino con la Natività (quest'ultima coincidenza avverrà tra circa 35.000 anni, quindi ci si può dire: "Qual è il problema?", ma si verificherà).

Come ho detto prima, gli astronomi non possono utilizzare il calendario gregoriano per i loro calcoli, dato che "manca" dei dieci giorni che sono stati "saltati" nel 1583. I programmatori di computer fanno sempre i calcoli della distanza tra le date utilizzando la "data giuliana." Copernico, tra gli altri astronomi, era fermamente contrario al cambiamento gregoriano del calendario. L'Accademia delle Scienze dell'Impero russo, all'inizio del XX secolo, non ha trovato ragioni scientifiche o astronomiche per l'adozione del calendario gregoriano.

Inoltre, come spiegherò in seguito, la precisione astronomica non era assolutamente uno dei motivi per cui il cambiamento del calendario è stato introdotto dal patriarca Meletios Metaxakis nel 1924.

2) Obbedienza alla propria gerarchia.

Risposta. Questa di fatto è una buona ragione per usare il calendario che i propri vescovi dicono di usare. Non è assolutamente, in alcun modo, una giustificazione per il cambiamento originale del calendario.

Un punto sconvolgente è il fatto che alcune giurisdizioni hanno permesso ai singoli parrocchiani di votare e di scegliere quale calendario desiderano utilizzare! Ecco un chiaro esempio di gerarchi che abrogano la loro autorità di guidare e di insegnare. I parrocchiani laici non hanno un concetto delle questioni liturgiche e storiche riguardanti il calendario, se non hanno avuto un'istruzione teologica. Tuttavia, essi sono chiamati a prendere decisioni in merito all'abbandono del calendario che ha fatto parte della tradizione della Chiesa per sedici secoli!

Non molto tempo fa si è verificato un incidente nella Marina degli Stati Uniti. Il capitano di una delle più grandi navi ha offerto al suo equipaggio la possibilità di votare sul luogo dove volevano trascorrere la loro settimana di congedo a terra dopo una lunga navigazione. Per questo fatto, il capitano è stato sollevato dal comando e degradato - aveva abrogato la sua autorità di comandante della nave, dandola ai suoi subordinati. La stessa cosa viene in mente quando si leggono gli annunci che il Patriarcato di Mosca ha permesso alle proprie parrocchie in Gran Bretagna di scegliere quale calendario desiderano seguire, inclusa anche la data della Pasqua. I parrocchiani hanno davvero l'autorità di ribaltare le decisioni dei Concili ecumenici e locali? A mio parere, si tratta di democrazia impazzita.

3) Noi viviamo secondo il calendario civile, che ci dice in quale giorno del mese ci troviamo, pertanto dovremmo adattare il nostro calendario liturgico, per farlo

coincidere con quello civile.

Risposta. Questo mi sembra un argomento terribilmente debole. Certo, le autorità civili adottano parametri di peso e misura, e anche del tempo (è per questo che ci si regola sugli orologi atomici dell'amministrazione civile). Ma pensiamo davvero che sia necessario o addirittura ammissibile che le autorità civili dettino alla Santa Chiesa le regole di quando questa debba celebrare i suoi giorni di festa? Che fine ha fatto la separazione tra Chiesa e Stato? Le autorità civili non dovrebbero *mai* determinare questioni che riguardano la vita liturgica della Chiesa.

La Chiesa ha vissuto e funzionato sotto un'ampia gamma di autorità civili, con decine di sistemi di calendario. E tuttavia, com'è giusto, ha mantenuto il proprio calendario ecclesiastico. Sì, il calendario ecclesiastico è basato su un calendario civile pagano. Ma una volta che il calendario è stato adottato dalla Chiesa, è diventato qualcosa di diverso. È diventato il calendario ecclesiastico, il meccanismo che regola il "battito cardiaco" della vita liturgica della Chiesa nel tempo - che ci dice quando digiunare, quando fare festa, etc.

In ogni tempo e luogo, le autorità civili possono arbitrariamente cambiare cose quali il calendario. Questo significa che dobbiamo cambiare immediatamente il calendario della Chiesa in pari misura? Penso di no. Gli ebrei, i musulmani, i cinesi e altri hanno mantenuto i propri calendari senza prestare attenzione ai calendari civili dei paesi in cui vivono. Non vi è alcun motivo per cui gli ortodossi non dovrebbero essere in grado di mantenere allo stesso modo un calendario ecclesiastico.

Inoltre, non si sa mai quando lo stato potrebbe introdurre qualche serio cambiamento nel calendario civile. Ora si sta seriamente discutendo l'introduzione di un calendario composto da 13 mesi di 28 giorni ciascuno, più una "giornata mondiale" alla fine dell'anno. Questo assicura, naturalmente, che in ogni anno ogni data cadrebbe lo stesso giorno della settimana, semplificando tutti i tipi di operazioni finanziarie. Se un tale calendario diventa legge, gli ortodossi dovrebbero forse "partecipare" e gettare il loro calendario ecclesiastico per adottare quello civile?

Riepilogo.

Il fatto è che non *esisteva* e non *esiste* alcun motivo impellente per il cambio del calendario. Nessuna delle ragioni sollevate da uno qualsiasi dei partecipanti a queste discussioni possono servire come giustificazione per l'abbandono del tradizionale calendario ecclesiastico e per causare una frattura nell'unità liturgica della Chiesa.

Finora, nessuno ha trovato una risposta al perché sia stato consentito di ignorare gli anatemi dei tre sinodi pan-ortodossi tenuti nel XVI secolo, che hanno condannato il calendario papale come eretico.

Finora nessuno ha dato una risposta a chi chiede perché sia bene usare un "calendario giuliano riformato", che riduce drasticamente o addirittura elimina il millenario digiuno degli Apostoli, o che alla fine (anche se in un tempo molto lungo) farà sì che la Pasqua vada alla deriva nel corso dell'anno della Chiesa fino a coincidere con la Natività. E tutto questo invece di un calendario ecclesiastico tradizionale estremamente ben organizzato e

brillantemente eseguito, in cui tali aberrazioni sono semplicemente impossibili. L'obiezione che, se si segue il calendario giuliano, alla fine la Pasqua cadrà in autunno non è convincente. Questo accade già nell'emisfero australe. Forse è giusto che alla fine le stagioni si invertano in modo che anche i nostri fratelli e sorelle ortodossi in Sud America, Africa e Australia siano in grado di celebrare la Pasqua in primavera. Anche l'obiezione che l'esistenza di diversi fusi orari impedisce agli ortodossi di celebrare le feste insieme è speciosa, il calendario vede ogni festa come un giorno intero di celebrazione - un periodo di 24 ore da sera a sera - in modo che, anche in fusi orari diversi, tutti stanno concettualmente celebrando insieme.

Infine, con tutte la discussioni di "precisione" astronomico, "obbedienza al proprio vescovo", "non puoi fare del calendario un idolo", "non esiste il tempo in cielo", ecc, la gente dimentica che la ragione per cui il cambiamento del calendario, (con tutte le sue dolorose conseguenze), è stato introdotto in questo secolo è una ragione molto ben nota - e non ha nulla a che fare con tutte queste altre ragioni.

Il patriarca Meletios Metaxakis, l'architetto della riforma del calendario, fu perfettamente chiaro riguardo alla sua ragione: essa serviva per raggiungere l'unità con gli altri cristiani.

Permettetemi di ripeterlo ancora una volta. La ragione per cui è stata introdotta la riforma del calendario fu la promozione dell'ecumenismo. Punto.

Dobbiamo ricordarci che il patriarca Meletios di Costantinopoli (che in precedenza era stato Arcivescovo di Atene e Patriarca di Alessandria, tanto per ricordare l' "indipendenza" di queste chiese autocefale!), massone dichiarato, era un ostinato rinnovazionista. Nel 1923, riconobbe la Chiesa Vivente rinnovazionista della Russia (che aveva vescovi sposati!) e la deposizione del patriarca Tikhon fatta da quel gruppo. Il suo ordine del giorno per un concilio pan-ortodosso doveva includere non solo l'accettazione del calendario gregoriano, ma anche l'abbreviazione e la semplificazione dei periodi di digiuno, dei servizi di culto, l'ammissione del doppio matrimonio dei chierici, e molte idee riformatrici...

Ora, egli può aver avuto anche altri motivi. Certamente il Patriarcato di Costantinopoli dei primi anni '20 era in pericolo di annientamento da parte del nuovo governo secolarizzato turco. Il Patriarcato aveva perso la protezione della Russia imperiale, e aveva bisogno del sostegno dell'opinione pubblica mondiale per sopravvivere. Il sostegno al calendario occidentale era il prezzo di questa accettazione? Molto probabilmente.

Quindi, il motivo dichiarato per il cambiamento del calendario è stato quello di avvicinarsi ai cattolici romani e ai protestanti, e nessuna qualsiasi delle ragioni discusse qui sopra. Il cambiamento non è riuscito a portare l'unione con gli eterodossi. È riuscito, tuttavia, a provocare profonde e amare divisioni nella Chiesa ortodossa. E questo è qualcosa che vogliamo sostenere?

Sono stato accusato di fare un appello "emotivo" per il mantenimento e la restaurazione del calendario tradizionale della Chiesa.

Ma è razionale il fatto che ora viviamo in una situazione in cui un non ortodosso, che incontra un cristiano ortodosso, per esempio, per le strade di Los Angeles, e fa una semplice

domanda: "oggi è un giorno di digiuno?" non possa avere una risposta diretta? Né può avere una risposta alla domanda "quale santo celebra oggi la Chiesa?".

Le risposte del tipo: "Ebbene, ecco, vedi, alcuni ortodossi sono ancora facendo il digiuno della Dormizione, mentre altri hanno già celebrato la festa," non sono risposte buone o dirette.

È razionale a causare schizofrenia nei nostri vescovi, che, mentre visitano le parrocchie, devono tenere conto di quale calendario seguono queste? O che tali vescovi non possano essere spiritualmente uniti al loro gregge – digiunare o fare festa assieme ai fedeli a causa della questione del calendario? Potrebbero dover celebrare due volte celebrare ogni giorno di grande festa! Non è un modo molto buono di seguire il Tipico! In una parrocchia si digiuna e ci si prepara per una festa che in un’altra è già da lungo tempo passata.

Il vescovo che ha già celebrato la Natività deve tornare a digiunare per altre due settimane? O deve iniziare, non si sa mai, tutti i suoi digiuni due settimane di anticipo? Tutto ciò è ridicolo.

I rinnovatori stessi che hanno portato la riforma del calendario sono affaccendati a prepararne delle nuove. È un fatto che Costantinopoli è attivamente coinvolta in discussioni per raggiungere una data unica della Pasqua per tutti i cristiani, e perfino per discutere la possibilità di una Pasqua a data fissa. Restate sintonizzati. Forse sentiremo qualche giustificazione *post-factum* di questa riforma come ancor più "accurata".

La questione del calendario è dolorosa e causa divisioni, come si può vedere dai dibattiti che hanno avuto luogo in questo gruppo di discussione. A mio parere, questo è un ottimo esempio del perché la riforma del calendario non avrebbe dovuto aver luogo, soprattutto in un pezzo-pasto moda.

Anche se ho a cuore le tradizioni della Chiesa e considero il calendario ecclesiastico come una tra le più durature e santificate di queste tradizioni, sarei stato meno preoccupato se la decisione di rivedere il calendario fosse stata fatta da un’azione comune di tutti i vescovi della Chiesa ortodossa, con tutte le chiese ortodosse che partecipano alla decisione e alla sua attuazione.

Questo, tuttavia, non si è verificato.

Ovviamente, ci sono tre soluzioni possibili.

Uno, un ritorno da parte di tutti i cristiani ortodossi al Calendario ecclesiastico tradizionale e santificato.

Due, l'accettazione da parte di tutti i cristiani ortodossi di riforma del calendario di papa Gregorio, e conseguenti assurdità sul digiuno degli apostoli e la deriva pasquale, nonché l'accettazione delle mire ecumeniste di Meletios Metaxakis.

Tre, il mantenimento dello status quo, che fa continuare la divisione dell'Ortodossia in tutto il mondo in due gruppi, che non possono neppure celebrare insieme le grandi feste.

Per me è chiaro quale di queste alternative è in linea con l'insegnamento dei Santi Concili e dei Padri, e quali non sono.

Spero sia chiaro anche per gli altri.

Con amore in Cristo,

P. Alexander [Lebedeff]

(Agosto, 1996)